

## Acàn

*Del folle Acàn ciascun poi si ricorda,  
come furò le spoglie, sì che l'ira  
di Iosüè qui par ch'ancor lo morda.*

*Purg. XX 109-111*

“Ciascuno poi si ricorda del folle Acan, che rubò il bottino, in modo che qui sembra che l'ira di Giosuè ancora lo punisca.” Nella quinta cornice del Purgatorio gli avari si purificano dal loro peccato pregando proni, legati mani e piedi, con la faccia rivolta al suolo. **Dante e Virgilio** camminano rasente la roccia, essendo gli espanti coricati lungo il bordo esterno della balza. Dante ha parlato con **Ugo Capeto**, che ora gli dice che gli avari penitenti, dei quali fa parte, di giorno pronunciano esempi di generosità: **Maria e Caio Fabrizio Lusino**; di notte esempi di avarizia punita: **Pigmaliione, Mida, Acan, Saffira, Eliodoro, Polinestore e Crasso**.

Personaggio biblico. Acan, violando gli ordini di **Giosuè**, rubò parte del bottino conquistato dagli Ebrei a Gerico e consacrato a Dio. Come conseguenza del sacrilegio, gli Ebrei furono sconfitti ad Hai. Acan fu scoperto e fu lapidato assieme alla famiglia, per ordine di Giosuè.

Dante leggeva nella Bibbia:

“Responditque Achan Josue, et dixit ei: Vere ego peccavi Domino Deo Israel, et sic et sic feci. Vidi enim inter spolia pallium coccineum valde bonum, et ducentos siclos argenti, regulamque auream quinquaginta siclorum: et concupiscens abstuli, et abscondi in terra contra medium tabernaculi mei, argentumque fossa humo operui. Misit ergo Josue ministros: qui currentes ad tabernaculum illius, reppererunt cuncta abscondita in eodem loco, et argentum simul. Auferentesque de tentorio, tulerunt ea ad Josue, et ad omnes filios Israel, projeceruntque ante Dominum. Tollens itaque Josue Achan filium Zare, argentumque et pallium, et auream regulam, filios quoque et filias ejus, boves et asinos et oves, ipsumque tabernaculum, et cunctam suppellectilem (et omnis Israel cum eo), duxerunt eos ad vallem Achor: ubi dixit Josue: Quia turbasti nos, exturbet te Dominus in die hac. Lapidavitque eum omnis Israel: et cuncta quae illius erant, igne consumpta sunt.” (*Iosue VI 20-25*).

“Rispose Acan a Giosuè: ‘In verità, proprio io ho peccato contro il Signore, Dio di Israele, e ho fatto questo e quest’altro. Avevo visto nel bottino un bel mantello di Sennaar, duecento sicli d’argento e un lingotto d’oro del peso di cinquanta sicli; ne sentii bramosia e li presi ed eccoli nascosti in terra in mezzo alla mia tenda e l’argento è sotto’. Giosuè mandò allora messengeri che corsero alla tenda, ed ecco tutto era nascosto nella tenda e l’argento era sotto. Li presero dalla tenda, li portarono a Giosuè e a tutti gli Israeliti e li deposero davanti al Signore. Giosuè allora prese Acan di Zerach e l’argento, il mantello, il lingotto d’oro, i suoi figli, le sue figlie, il suo bue, il suo asino, le sue pecore, la sua tenda e quanto gli apparteneva. Tutto Israele lo seguiva ed egli li condusse alla valle di Acor. Giosuè disse: ‘Come tu hai portato sventura a noi, così il Signore oggi la porti a te!’. Tutto Israele lo lapidò, li bruciarono tutti e li uccisero tutti a sassate.’”